

Asili chiusi, c'è una possibilità di sostegno per i convenzionati

L'APPELLO

Si occupano complessivamente di circa 500 bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni ma l'emergenza da Coronavirus sta mettendo a serie rischio la loro sopravvivenza. Sono gli asili privati del capoluogo pontino che dal 5 marzo scorso hanno chiuso le loro attività con il rischio di una totale chiusura delle attività. I titolari delle strutture in una lettera inviata nei giorni scorsi all'assessore comunale al bilancio e alla pubblica istruzione **Gianmarco Proietti** hanno sottolineato come l'interruzione dell'attività comporterà gravi conseguenze a medio e lungo termine: molti bambini infatti dal prossimo autunno, alla ripresa dell'anno scolastico, potrebbero non avere più un asilo dove andare se alcuni avranno chiuso. «Molti genitori – sottolinea Renato Latini, titolare di un asilo che dal 2005 accoglie 25 bambini e occupa nove persone tra educatrici, cuochi e ausiliari – stanno addirittura chie-

dendo la restituzione della quota versata per il mese di marzo e nei prossimi mesi ciascuno di noi dovrà fare fronte a spese quali il pagamento degli affitti, le bollette e altre scadenze. Si tratta di una vera e propria emergenza sociale e purtroppo ce ne accorgeremo a settembre quando alcune strutture non riapriranno».

Latini sottolinea come forse sia possibile utilizzare il bonus nido che l'Inps eroga alle famiglie, calcolato sulla base del reddito, bonus che potrebbe essere utilizzato per pagare gli asili anche in questa fase. L'amministrazione comunale di Latina sta cercando di trovare una soluzione ma se per le strutture convenzionate sembra esserci una via d'uscita, per quelle che non rientrano neppure nel sistema regionale la strada è più ardua. «Ci stiamo occupando della questione – spiega l'assessore Proietti – e per gli asili convenzionati siamo riusciti a trovare una soluzione consultando anche il Ministero che ha espresso apprezzamento per questo percorso. In pratica abbiamo chiesto agli asili di inviarci il progetto delle loro attività a distanza e questo

ci consente di versare loro una parte della quota, rimodulata sulla base delle ridotte attività: in pratica il Comune paga il servizio che viene reso. Per i non convenzionati è più complicato perché sono classificate come imprese, circostanza che non ci consente di applicare questa formula. Per loro è possibile soltanto accedere alle agevolazioni fiscali e ai rinvii del pagamento dei tributi previsti in generale per le aziende e le cooperative. Mi rendo perfettamente conto – conclude – che alcuni asili rischiano di chiudere e che questo significherà che molti bambini non avranno più un posto dove andare ma allo stato non ci sono altre soluzioni».

Elena Ganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TITOLARI SCRIVONO ALL'ASSESSORE: «MOLTI BAMBINI A OTTOBRE POTREBBERO NON AVERE PIU' UN PLESSO DOVE ANDARE»



Gianmarco Proietti